



Ambasciata d'Italia
Ottawa

IL VALORE DELLO STILE ITALIANO TRA CULTURA DEL BUON VIVERE E ALIMENTAZIONE E LE MINACCE AL SETTORE

Gli italiani sono consapevoli che uno stile di vita inappropriato possa avere conseguenze negative sulla salute. Oltre il 37% è infatti convinto che il proprio benessere non sia causato dalla scelta di un singolo alimento o di un prodotto, ma dal proprio stile di vita alimentare. Questo elemento evidenzia come sia fondamentale adottare un approccio equilibrato, basato su scelte consapevoli e abitudini sane che comprendono un bilanciamento fra alimenti, senza nessuna demonizzazione tra “cibi salubri” e “cibi nocivi”, una differenziazione che per il 44,1% degli intervistati molto spesso rappresenta una bufala.

Occorre un approccio basato sul buon senso per evitare una guerra dei dazi. La semplificazione normativa, poi, è un altro aspetto cruciale per competere ad armi pari con altri Paesi, così come salvaguardare le nostre produzioni e i nostri alimenti da attacchi sconsiderati come è stato il Nutriscore. Un sistema di etichettatura fuorviante e antiscientifico che, se fosse stato introdotto, avrebbe compromesso il nostro Made in Italy che, lo ricordiamo, rappresenta un ambasciatore credibile della nostra italianità nel mondo, in grado di coniugare parole chiave come cultura, equilibrio, qualità, rispetto dell'ambiente e del territorio.

Parallelamente vantiamo una filiera radicata sul territorio, che è attenta al sociale e all'ambiente. La trasformazione alimentare si conferma come l'attività manifatturiera più diffusa a livello nazionale, svolgendo una funzione inestimabile. La domanda di prodotti italiani aumenta ed è una domanda di eccellenza che va intercettata per garantire crescita e sviluppo al Paese.

Aleggia anche in questo settore il fenomeno dell'economia sommersa. Le indicazioni relative all'anno 2021 – ultimo per il quale le informazioni rilevanti sono disponibili – confermano la tendenza di medio-lungo periodo ad una riduzione dell'incidenza di tale componente sul PIL e del rapporto fra le entrate sottratte alla finanza pubblica a causa dell'evasione e il gettito potenziale. Nel 2021 il valore aggiunto generato dal sommerso economico rappresentava il 9,5% del PIL, con una riduzione di circa tre punti percentuali rispetto al picco del 2014. Nel corso dell'ultima decade il rapporto fra il minor gettito derivante dal mancato adempimento degli obblighi tributari e il gettito potenziale si sarebbe quindi ridotto di poco più di un quinto.



Ambasciata d'Italia
Ottawa

1

LA TUTELA DELLE IMPRESE

Il Governo in carica ha una sua strategia per tutelare le imprese, un piano articolato che prevede anche interventi finanziari. Si tratta di una scelta strategica per il nostro sistema produttivo, che sfrutta barriere tariffarie del mercato interno, non disdegnando misure più articolate sia nazionali che europee. Il Ministro degli Esteri Antonio Tajani affronta il “dossier dazi” e conferma in apposita intervista a Il Sole24Ore l’impegno per le imprese di 25 miliardi tra Pnrr e fondi di coesione. <<La decisione del Presidente Trump di soprassedere per il momento ad imporre misure nocive è un segnale che vogliamo interpretare positivamente. È auspicabile che il rinvio di 90 giorni favorisca il negoziato. D’altronde il Governo italiano dal primo momento ha scelto un approccio che non favorisca una guerra commerciale che, lo abbiamo capito tutti, danneggerebbe cittadini e mercati americani, europei e di tutto il mondo. Non è da oggi che ci stiamo adoperando per aprire, creare o ampliare nuovi mercati. In particolare sul tema dei dazi ci muoviamo da mesi su scenari alternativi che coinvolgano intere filiere di settore. Il mio motto resta “occuparsi, non preoccuparsi” >>.

Il Governo persegue al contempo obiettivi di contenimento della spesa pubblica in linea con gli obiettivi comunitari. La nuova disciplina di bilancio europea è incentrata sulla sostenibilità del debito seguendo l’analisi stabilita in sede UE. Gli Stati membri con deficit eccessivi o elevato debito pubblico devono seguire un percorso di aggiustamento che al termine del Piano, o anche oltre, se necessario, li porti su un sentiero di riduzione sostenibile del debito pubblico. Le lettere di incarico indirizzate dalla Presidente della Commissione Europea a ciascun candidato alla carica di Commissario recano l’invito ad attingere, per le parti di competenza, alla visione ed alle proposte della Relazione Draghi sul futuro della competitività europea. Il rapporto sostiene che l’obiettivo principale di un’agenda per la competitività deve essere quello di aumentare la produttività e la concorrenza interna, nonché di rafforzare la sicurezza, prerequisito per una crescita sostenibile. Ciò è essenziale, per un verso, se si vogliono mantenere i punti di forza del modello socio-economico europeo, che ha permesso di coniugare alti livelli di integrazione economica e sviluppo umano con bassi livelli di disuguaglianza, e se l’Unione intende, per altro verso, conseguire gli obiettivi ambiziosi che si è posta. In questo contesto il divario tecnologico rappresenta il fattore cruciale.



Ambasciata d'Italia
Ottawa

I MERCATI GLOBALI

<<Le esportazioni generano oltre un terzo del PIL italiano e sono l'architrave della nostra economia>>. Così il Ministro responsabile per gli Esteri e il Commercio Internazionale Tajani ha esordito all'evento a margine della "Conferenza Nazionale sull'Internazionalizzazione delle Imprese" organizzato da Confindustria, che si terrà oggi e domani a Milano presso l'Università Bocconi. Con 626 miliardi di euro di esportazioni registrati lo scorso anno, l'Italia si conferma una delle economie più dinamiche a livello globale, superando nella prima parte dell'anno addirittura il Giappone per valore delle esportazioni e diventando il 4° esportatore mondiale.

Osserva il titolare del Dicastero, però, come vi siano altre incognite. Il rallentamento di alcune economie europee, in particolare quella della Germania, che rimane il più grande partner commerciale e industriale dell'Italia e le cui filiere produttive sono fortemente integrate con le nostre, indebolisce la domanda di beni italiani in quei mercati. Inoltre, ha destato preoccupazione nel sistema produttivo l'incertezza sulle prospettive del nostro export negli Stati Uniti, in attesa delle decisioni che verranno prese in futuro.

<<Come Governo siamo impegnati per fare in modo che i rischi legati ad eventuali dazi – rischi che ad oggi sono ancora teorici – non si tramutino in realtà. Continuiamo a credere che sia raggiungibile un obiettivo di export ambizioso, in grado di trainare l'economia italiana: l'obiettivo di oltre 700 miliardi di euro entro la fine della legislatura. Per parte mia e del Governo esprimo l'impegno ad operare concretamente perché possiamo tagliare insieme questo traguardo per il Sistema Italia. Ma – aggiunge – c'è anche un altro obiettivo, quello di aumentare il valore aggiunto delle nostre esportazioni, incrementando il contenuto tecnologico e innovativo di ciò che esportiamo, dato che questi prodotti risultano meno vulnerabili alla competizione e creeranno maggiore reddito e occupazione di più elevata qualità. Anzitutto sui grandi mercati di sbocco dobbiamo fare un lavoro sempre più sofisticato per arrivare a nuovi compratori e nuovi clienti, entrando in nuove nicchie in cui c'è fame di prodotti "Made in Italy". Dobbiamo saper accrescere sensibilmente il nostro peso in nuovi mercati emergenti.

In un'epoca in cui l'innovazione tecnologica è il principale motore dello sviluppo, i comparti della farmaceutica, delle biotecnologie, della meccanica avanzata, della sicurezza cibernetica, dell'intelligenza artificiale, delle tecnologie per la sostenibilità ambientale – per citarne solo alcuni – contribuiscono a collocare il nostro Paese sulla frontiera del progresso scientifico-tecnologico>>.